

Presentazione

Il programma di cooperazione scientifica che dal 1979 è stato intrapreso dalle due *équipes* antropologiche delle Università di Siena e di Aix-en-Provence è focalizzato principalmente, anche se non esclusivamente, sulla comparazione in area mediterranea.

La definizione di una o diverse componenti culturali mediterranee, la nozione stessa di "mediterraneità" è certo ancora lontana dall'essere matura. La pertinenza, negli studi etnologici e antropologici, di questa categoria (tecniche mediterranee, sistemi familiari mediterranei, sistemi di rappresentazione e di valori mediterranei etc.) nasce in epoca piuttosto recente. I lavori pionieristici di sintesi a carattere storico ed etno-storico, come quelli di Parain (1936) e di Braudel (1947), trovano un loro equivalente antropologico solo negli anni sessanta con Pitt-Rivers e Peristiany.

Oggi i problemi di una comparazione etno-culturale su questa scala ci sembrano richiedere un impegno particolare attentamente interessato sia alle convergenze che alle differenze regionali ed ai particolarismi locali. Parallelamente si manifesta la necessità di valutare in che misura i modelli costruiti per descrivere ed analizzare le realtà sociali "tradizionali" conservino la loro pertinenza nell'approccio alla realtà euro-mediterranea presente e quindi alle stesse categorie: dinamiche familiari, tecno-economiche, ma nel quadro attuale delle migrazioni, dell'urbanesimo, del mutamento nella società rurale.

Da questa necessità di approfondimento comparativo è nata l'iniziativa degli "Incontri mediterranei di etnologia", per il momento principalmente sull'asse euromediterraneo. Il primo di questi incontri, di cui il presente volume raccoglie gli atti, si è tenuto a Siena nel febbraio 1982, sui due temi complementari dei sistemi antropomimici e dei cicli di sviluppo familiari.

L'antropomimia è un settore della ricerca antropologica che di recente ha conosciuto una vera e propria riscoperta, come appare dalla fioritura di studi in questi anni (si veda, in particolare il numero speciale de *L'Homme*, 20,4,1980).

L'interesse della comparazione tra diversi sistemi onomastici in area euromediterranea risiede non solamente nel ricercare se e quali modalità comuni si manifestino, ma anche nell'esplorare fino a che punto i sistemi di attribuzione dei nomi rivelino delle omologie significative con i processi di trasmissione del patrimonio materiale e spirituale.

Se certi principi similari guidano spesso l'attribuzione dei nomi nelle società euromediterranee (per esempio nomi trasmessi per regole di alternanza nelle generazioni, preminenza della patrilinearità), è chiaro che questi principi assumono forme differenti e si caricano di significati diversi in funzione dei contesti sociali ed anche dei valori simbolici (per esempio in certi contesti la tendenza esplicita a manipolare la temporalità).

Le comunicazioni presentate in questo volume danno non solo un contributo al miglioramento della conoscenza dei sistemi di denominazione entro l'area comparativa prescelta, ma accrescono anche la coerenza di metodo e d'oggetto in questa branca di studi dal punto di vista più generale; fanno sperare in un aumento di spessore della ricerca relativa a ciò che da qualche tempo viene indicato come "capitale simbolico" nelle società complesse.

La ricchezza del tema e la sua fecondità trovano riscontro nella varietà sia delle discipline (storiche, etnologiche, demologiche) che degli approcci entro la stessa disciplina (ora incentrati sul simbolico, ora sul sociale), come pure nella varietà regionale: Grecia antica, Toscana medievale e contemporanea, Italia meridionale in età moderna, Francia in età moderna, Provenza, Corsica, Portogallo.

I riferimenti extraeuropei presentati nei due testi introduttivi alla sezione sull'antroponimia, come pure la comunicazione sui Baule, contribuiscono ad allargare i riferimenti verso un orizzonte più vasto.

Risulterà almeno parzialmente riuscito il tentativo di integrare lo studio antroponimico con la ricerca genealogica e con l'analisi delle cosiddette strategie matrimoniali che ispirano i lavori della sezione sui cicli di sviluppo familiare.

Il concetto di "ciclo di sviluppo domestico", di provenienza britannica (Meyer Fortes, ripreso da Goody) viene qui ad estendersi, infatti, per ricomprendere non solo le dinamiche di trasmissione e selezione attraverso il tempo delle continuità genealogiche, ma anche le interazioni matrimoniali, i sistemi di autorità e di rispetto, le forme della proprietà e della sua redistribuzione.

Anche qui il gioco di interazione tra diversi fattori, sia interni alla dinamica parentale strettamente intesa (morfologia degli aggregati familiari, dialettica fra unità e dispersione), sia relativi ai contesti socio-economici (assetto fondiario, habitat, movimenti demografici) impone una particolare attenzione comparativa.

Il campo di variazione appare largo entro la stessa area italiana: dalle strutture "parsimoniose" che ricostituiscono il personale demografico e gli spazi socio-familiari redistribuendo diritti e titoli, oltre che i

nomi, entro una micro-cerchia di matrimoni e di successioni, alle strutture familiari che giocano su strategie d'alleanza competitive, su programmi di rafforzamento espansivo in regime di latifondo e in società fortemente stratificate.

Dalle dinamiche genealogiche impegnate, pur in assenza di patrimoni fondiari di famiglia, a perpetuare identità di discendenza e disciplina di selezione nel numero dei componenti, alle dinamiche genealogiche di aggregati estremamente dispersi e lontani, come nell'emigrazione transoceanica.

Anche in virtù di questa fruttuosa esperienza comparativa può prendere forma oggi un programma sistematico di ricerca morfologica su larga scala che si proponga di mettere a confronto sia le strutture degli aggregati che il loro andamento dinamico. Un progetto in questo senso è attualmente in corso di realizzazione con il concorso di diversi gruppi locali di ricerca che operano in altrettante regioni d'Italia.

C'è da augurarsi che gli scambi e la collaborazione di cui i materiali raccolti nel volume danno una tangibile testimonianza possano trovare partecipazioni, metodi, oggetti ancora più vasti ed aggiornati.

Christian Bromberger
Pier Giorgio Solinas